DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121. 63.521, 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ a m/m colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA SPI V. del Parlamento 9 Roma tel. 61 372 63 694 e due Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALTRI MILIARDI SOTTRATTI AL FISCO DAI PESCICANI MILANESI MENTRE NON SI TROVANO I SOLDI PER GLI STATALI!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 37 | MARTEDI' 12 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DIPLOMAZIA e provocazione

« A prescindere da qualsiasi apprezzamento sull'atteggiamento adottato dall'U.R.S.S. nel senso che il Consiglio di Sicurezza debba raccomandare simultaneamente l'ammissione all'O.N.U. di tutti gli Stati che ne hanno fatto domanda.. ».

Così dice la nota presentata l'altro ieri dal governo degasperiano al governo sovietico a proposito della mancata ammissione dell'Italia all'O.N.U. L'on. De Gasperi prescinde innanzi tutto dalla lingua italiana. Questo lo può fare impunemente. Ma, pur volendo, non può prescindere dall'elemento più importante della questione, tant'è vero che ha dovuto mettere le mani avanti, ricordare e non confutare l'argomento fondamentale che gli è opposto dall'opinione pubblica italiana e di ogni paese: l'U.R.S.S. vuole l'Italia nell'O.N.U. con tutti gli altri Stati, mentre è l'America che impone pericolose ed ingiuste discriminazioni. Queste si ritorcono contro l'Italia ed il governo degasperiano lecca il bastone.

Ancora una volta, che cosa è successo a Parigi? L'U.R.S.S., da anni, ha replicatamente sostenuto che siano ammesse nell'O.N.U. *tutte* le nazioni che ne hanno fatto domanda. La proposta è stata sempre respinta, per volontà dell'America. Ma già alla fine del 1950 la situazione appariva notevolmente modificata: il 5 dicembre 1950 infatti una ennesima mozione sovietica era respinta dalla Assemblea generale con 22 voti contrari, ma raccoglieva 18 voti favorevoli e 13 astensioni. Più tardi al Comitato politico, il 25 gennaio 1951, per la prima volta, la proposta sovietica è stata approvata con 21 voti favorevoli, 11 contrari e 25 astensioni. Successivamente, il 1 febbraio, l'Assemblea generale ha ratificato con 22 voti favorevoli, 21 contrari e 16 astensioni la stessa proposta sovietica di ammettere nell'ONU: Albania, Mongolia, Bulgaria, Ungheria, Rumenia, Finlandia, Italia, Portogallo, Irlanda, Giordania, Austria, Ceylon, Nepal, Libia, cioè cinque stati a democrazia popolare e nove a regime capitalista.

In quel momento quale iniziativa avrebbe dovuto prendere un governo veramente italiano? Evidentemente aiutare la grande corrente formatasi per l'universalità dell'O.N.U. ed appoggiarsi sulla maggioranza chiaramente delineatasi, tanto più se si tien conto che gran parte degli Stati astenuti o contrari avrebbe, certo, molto volentieri abbandonata la posizione americana. Quello era il momento per il governo degasperiano di rivolgersi agli Stati Uniti, di ricordare le promesse tante volte ripetute e di chiedere che almeno questa fosse mantenuta desistendo da un atteggiamento dannoso per l'Italia. E' agli Stati Uniti che il governo degasperiano avrebbe dovuto inviare una nota diplomatica per difendere gli interessi del nostro Paese.

Invece il governo degasperiano ha taciuto ed ha lasciato, senza la più piccola opposizione, che gli Stati Uniti imponessero nel Consiglio di Sicurezza il rigetto della proposta sovietica, avvenuto infatti il 6 febbraio con sei voti contrari (Stati Uniti, Cina di Ciang Kai Scek, Brasile, Turchia, Grecia, Olanda), due favorevoli (U.R.S.S. e Pakistan) e tre astensioni (Inghilterra, Francia e Cile). Non è difficile vedere che gli Stati Uniti sono rimasti soli con i loro vassalli più abbietti e che sono essi soli responsabili del nuovo rifiuto. Nè a diminuire la loro responsabilità vale il fatto che essi in seguito abbiano fatto la mossa di proporre l'ammissione della *sola* Italia sapendo in anticipo, e chiaramente, che la U.R.S.S. non poteva accettare tale proposta discriminatoria. Allora il governo degasperiano — taciturno ed ossequiente di fronte ai precedenti « no » degli Stati Uniti — è venuto fuori con la provocatoria nota di sabato scorso.

La prima evidente osservazione di carattere generale è questa: l'U.R.S.S. ha sempre difeso l'universalità dell'O.N.U., cioè ha sempre voluto che l'O.N.U. fosse e diventasse sempre più l'organizzazione in cui tutti gli Stati, qualunque colore o regime abbiano i popoli, si incontrino, discutano e risolvano le questioni internazionali. Non è questa, politica di pace? Non è questa la politica che corrisponde agli interessi del popolo italiano? Come mai il governo degasperiano, così ardente fautore dell'Europa unita, è invece così accanito avversario dell'universalità dell'O.N.U.? Perchè, ai fini dell'imperialismo nord americano e del Vaticano, tanto la cosiddetta Federazione europea come l'O.N.U. dovrebbero comprendere solo gli Stati vassalli dell'America ed essere quindi sicuri strumenti di guerra contro l'U.R.S.S. E De Gasperi ubbidisce, a danno degli interessi nazionali; e invece di protestare contro gli Stati Uniti, protesta contro l'U.R.S.S.

Ma come mai gli Stati Uniti si rifiutano così accanitamente di ammettere nell'O.N.U. nove stati a regime capitalista, pur di non ammettervi cinque di democrazia popolare? La risposta è ovvia: la maggioranza di cui gli Stati Uniti hanno bisogno per imporre la loro politica è diventata incerta per l'atteggiamento soprattutto dei popoli arabi ed asiatici e perchè sempre meglio tutti capiscono che gli Stati Uniti preparano e vogliono la guerra. Pur di non indebolire il loro predominio, essi non esitano a sacrificare l'Italia.

Anche in questa questione la politica degasperiana ha dunque fallito. Ricordate gli stamburamenti dopo l'ultimo viaggio a Washington? Ebbene oggi « Il Tempo » e il « Corriere della sera » consigliano apertamente la rinuncia ad ogni insistenza per essere ammessi nell'ONU. Così gli stessi giornali governativi riconoscono che la nota degasperiana all'URSS serve solo a chiudere definitivamente all'Italia le porte dell'ONU, e conferma il fallimento della politica governativa. Questa nota, dunque, ha il solo scopo di divergere l'opinione pubblica verso il solito obiettivo dell'anticomunismo, e soprattutto è una provocazione, il piccolo apporto di uno scherano dello straniero alla politica dell'imperialismo nord americano, alla politica che rifiuta ogni e qualsiasi tentativo di distensione.

OTTAVIO PASTORE

E IL GOVERNO NON FA NULLA DI FRONTE ALLO SCANDALO!

Enormi frodi al fisco dei miliardari milanesi

Le irrisorie denuncie dei monopolisti Falk, Pirelli, Marinotti, De Angeli-Frua, Crespi e Mondadori - Il direttore delle imposte definisce "imperfetta„ la legge fiscale Vanoni

MILANO, 11 - Una vera folla si è avvicendata, per tutta la giornata di oggi, nei locali dello stabile di via Broletto ove sono esposti i ruoli delle imposte relativi alla denuncia dei redditi. La meccanizzazione introdotta a Milano nel lavoro di compilazione dei ruoli ha dato, è vero, ottimi risultati: ma è altrettanto vero che ha imposto al pubblico un lavoro di ricerca piuttosto macchinoso. E infatti le lamentele a questo proposito, sono state unanimi.

Sul tavolo del direttore dell'ufficio delle imposte dirette — un valente funzionario cui ogni ventisette del mese deve offrir materia di profonde meditazioni — giace un fascicolo contenente dodici pratiche. Si tratta di dodici « grossi calibri » dell'industria e della finanza milanese

Il miliardario Pirelli

Non sappiamo esattamente chi siano questi dodici patrioti: ma non è difficile immaginarlo. Comunque, per dare un'idea approssimativa di cosa si celi dietro un semplice nome, vediamo, per esempio, quali sono le attività dei Pirelli. Alberto e Piero hanno denunciato, rispettivamente, 34 e 27 milioni, collocandosi al 18mo e al 27mo posto della graduatoria milanese.

Essi sono infatti padroni delle seguenti società: S. A. Pirelli, Pirelli e C., Alberghi Ambrosiani, Industria Gomma Sintetica, Neratovo, Produttori Elettrici, Partecipazioni Finanziamenti Industriali, Industria Nazionale Cavi Elettrici, Fabbrica Italiana Conduttori Elettrici Fongavo, Martignoni, Reti Telefoniche Interurbane, Fabbrica Apparecchiature Comunicazioni Elettriche, Comunicazioni Radio Aeree e Marittime, Costruzione esercizi Impianti Elettrici, Società Nazionale Esercizi Automobili, Lombarda Esercizi Automobilistici, Auto Industria Friulana, Lombarda Immobiliare Slignywan Edilizia Lucidi, Tessili Artificiali, Anonima Linoleum, Applicazioni Plastiche, Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale, Ligure Impresa Costruzioni, Fabbriche Riunite Industria Gomma.

A ciò si deve aggiungere la proprietà di diciotto società straniere, con sede a Buenos Aires, S. Paulo, Londra, Barcellona, Parigi, Zurigo, Bruxelles, Copenaghen, Zagabria nonchè di piantagioni di gomma in Malesia e a Giava. E tralasciamo, per mancanza di spazio, le altre sei o sette società elettriche o di trasporti in cui sono fortemente interessati. Si calcola che nel 1950 i Pirelli abbiano conseguito profitti per 8 miliardi.

Se i due « re della gomma », come abbiamo visto, hanno nascosto al fisco miliardi e miliardi, anche i Falck, sovrani dell'acciaio, non sono stati da meno. Giovanni Falck che ha denunciato meno di 50 milioni, è presidente delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, consigliere delegato della Acciaieria e Tubificio di Brescia, consigliere dei seguenti enti: Banca Provinciale di Depositi e Sconti, Riunione Adriatica di Sicurtà, Fonderie e Acciaierie Vanzetti, Franco Tosi, G.G.E., Officine Moncenisio, Cantieri Metallurgici Italiani, Fabbrica e Riparazioni Vagoni e Tram, Edison, Orobia, Refrattari ed Affini di Santo Stefano Mogia, Compagnia Aerotrasporti AIAX.

Enrico Falck (senatore democristiano), che ha denunciato 48 milioni, è presidente del Credito Commerciale, della Società Nazionale Ferro-Metalli-Carboni e dell'Adriatica Ferramenta e Metalli consigliere della Banca di Legnano, del Banco Lariano, dell'Ente Finanziamenti Industriali, della Società Italiana Spettacoli, della Ferrosa, Ferramenta e Utensileria.

Da questi due esempi l'opinione pubblica si potrà rendere conto delle evasioni compiute dagli altri industriali, e finanzieri milanesi ognuno dei quali ha legato il suo nome e il suo portafoglio a decine e decine di fabbriche e di società. Giuseppe De Angeli Frua, re della industria tessile ha denunciato poco più di 16 milioni. L'industriale Marelli che controlla grandi fabbriche di radio e apparecchi elettrici ha denunciato 19 milioni. Franco Marinotti, padrone della Snia Viscosa, il monopolio delle fibre tessili artificiali, ha dichiarato 55 milioni. Beniamino Donzelli, proprietario del più grande complesso di cartiere, Cesare Girola, costruttore edile e stradale (il Vaselli del Nord), Andrea Rizzoli, proprietario di una grande casa editrice, hanno denunciato redditi inferiori ai 50 milioni. Il proprietario della casa di liquori Branca figura con un reddito di soli 30 milioni. Arnoldo Mondadori, il notissimo editore, ha denunciato 10 milioni.

In totale solo tre contribuenti hanno denunciato redditi superiori ai cento milioni (e sono i tre fratelli Crespi), cinque hanno dichiarato redditi tra 50 e 100 milioni, 45 redditi tra 20 e 50 milioni, 117 redditi tra 10 e 20 milioni, 372 redditi tra 5 e dieci milioni, 833 da 3 a 5 milioni, 1.310 da 2 a 3 milioni, 796 da uno e mezzo a due milioni

L'impressione che ha provocato lo scandalo delle evasioni è stata enorme. Oggi a Milano non si parla d'altro. Ed è sintomatico che il direttore dell'ufficio distrettuale delle Imposte abbia dichiarato alla stampa che l'evasione non è tutta dovuta alla volontà di frodare il fisco ma anche alla « imperfezione » della legge.

L'erede di Volpi dichiara 12 milioni!

VENEZIA, 11. — Nella nostra città sono stati resi noti gli elenchi dei contribuenti

Neanche un supermiliardario ha superato la cifra di 100 milioni. La dichiarazione più elevata supera di poco i 37 milioni ed è dell'industriale Bennati. Segue l'armatore Eugenio Szabados con 35 milioni. Il grande commerciante Vittadello ha dichiarato appena 30 milioni. Redditi di molto inferiori ai precedenti hanno dichiarato alcuni tra i più grandi magnati veneziani. Achille Gaggia, che controlla il trust elettrico SADE, ha dichiarato 19 milioni. Suo fratello Luigi 14 milioni e 400 mila lire. La contessa Natalia Volpi di Misurata erede della smisurata fortuna del conte Volpi, ha denunziato appena 12 milioni e 600 mila lire!

La Direzione del P.C.I. è convocata in Roma per il mattino di mercoledì 13 febbraio.

LA LOTTA DELLA « GALILEO » PER LA PRODUZIONE

3000 operai in sciopero per le strade di Firenze

L'assemblea dei comunisti fiorentini della zona industriale — Domani sciopero dei metallurgici nelle province di Milano, Bologna, Modena e Ferrara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 11 — Tremila lavoratori della officina *Galileo* sono scesi stamani in sciopero per porre alla « SADE » la revoca del provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro.

L'adesione allo sciopero è stata assolutamente totale: non un solo lavoratore, che non fosse comandato, è rimasto nella fabbrica al momento della sospensione del lavoro. Gli operai, in lunga fila, sotto una pioggia fine ed incessante, hanno attraversato le strade principali di Firenze per raggiungere Palazzo Vecchio, dove ha sede l'Amministrazione comunale. Nugoli di agenti della « Celere » hanno seguito sulle loro camionette i lavoratori che attraversavano la città, tanto all'andata che al ritorno, senza peraltro potere intervenire contro gli operai circondati dalla simpatia e dalla solidarietà dei cittadini che facevano siepe al loro passaggio. Mentre i lavoratori stavano nei cortili di Palazzo Vecchio e in piazza Della Signoria, una delegazione di essi veniva ricevuta, in assenza del Sindaco on. La Pira, dagli assessori d. c. Bramzi e Nocentini.

La direzione della « SADE » interpellata stamani tramite la direzione della *Galileo*, prima che lavoratori scendessero in sciopero, ha confermato la sua posizione, ossia quella di imporre la riduzione d'orario per 950 operai a partire da questa settimana. Il governo, che ha ottenuto condizioni di favore per le fabbriche inglesi di telai meccanici sui nostri mercati, è il primo e principale responsabile del tentativo di smobilitare in parte il reparto telai dell'officina *Galileo* Queste stesse considerazioni sono state espresse da un'altra delegazione di lavoratori dinanzi al Prefetto, il quale ha promesso di convocare in giornata presso di sè i componenti del Consiglio di amministrazione della « SADE ».

Una delegazione di dirigenti sindacali delle tre organizzazioni, accompagnati dall'on. Montelatici si incontrerà domani con il ministro del Lavoro.

Alla luce della lotta alla *Galileo* particolare rilievo ha assunto un'eccezionale assemblea di popolo tenutasi ieri mattina, con la partecipazione dei lavoratori della *Galileo*, le maestranze della *Pignone*, della *FIAT*, della *Manetti e Roberts*, della *Montecatini*, della *Muzzi*, della *Valsodo*, della *Tessicalza*, della *Cipriani e Baccani*, del *Magazzino Militare* e di tutte le altre aziende della zona industriale di Firenze assieme ai cittadini di Rifredi operaia e dei rioni popolari di Ponte di Mezzo, di Castello e delle Panche.

Nel cuore operaio di Firenze lavoratrice, in questo momento cruciale della lotta di tutta la Toscana per il proprio avvenire civile, il popolo della zona industriale ha fatto il punto dell'azione fin qui condotta.

In questo modo, assolutamente nuovo, i comunisti del settore industriale di Firenze hanno celebrato il XXXI anniversario della fondazione del PCI. Lo hanno festeggiato chiamando attorno a sè i socialisti, i democratici, tutti i cittadini dei loro rioni, tutte le maestranze delle loro fabbriche che stanno conducendo memorabili lotte sindacali e economiche. L'assemblea si è tenuta al cinema *Flora*.

Il rapporto del compagno Carlo Galluzzi, responsabile di partito del settore industriale, ha dimostrato quale significato diano i comunisti alla celebrazione d'una loro festa. Accanto alle cifre dei risultati raggiunti (13.277 voti ottenuti alle elezioni, pari al 58% della popolazione; 22 mila firme sotto l'Appello di Berlino; sei milioni di lire e 8.000 capi di vestiario per gli alluvionati; centinaia di bambini ospitati; 5.565 comunisti e 544 giovani comunisti reclutati; il rapporto ha affrontato tutti i problemi che interessano direttamente l'intera popolazione. Li ha affrontati come può farlo l'esponente di una vera classe dirigente, di una forza sociale e politica decisiva: l'attacco padronale-governativo ai grandi complessi *(Galileo-Pignone)*, l'offensiva della smobilitazione in atto in decine di aziende, il vergognoso supersfruttamento e la mancanza di qualsiasi protezione igienica e antinfortunistica nelle fabbriche, la disoccupazione dilagante, la crisi del piccolo commercio, questi i temi del rapporto, accanto ai problemi delle scuole che non ci sono, della strada che l'amministrazione La Pira lascia in condizioni pietose, delle fognature mancanti, delle case da costruire.

Con un acclamato discorso di Mario Fabiani, presidente della Amministrazione provinciale il quale ha messo in rilievo la profonda differenza tra questo convegno di popolo e l'atteggiamento antinazionale di un governo completamente estraneo al paese, l'eccezionale Assise si è chiusa.

LUCA PAVOLINI

IL BILANCIO FALLIMENTARE DELLA D. C. PREOCCUPA IL VATICANO

Farneticazioni di Gedda e padre Lombardi dopo il discorso elettorale del Pontefice

Saragat definisce il gesuita « un mediocre fascista » – A quando la data delle elezioni amministrative? – Oggi alla Camera la discussione sul progetto di legge per l'aumento dei fitti

Le imminenti elezioni amministrative a Roma e nel Mezzogiorno sono ormai al centro dell'attenzione e dell'attività dei partiti politici, e sono elemento di preoccupazione e di timor panico per i clericali e per i partiti minori. L'on. Gonella continua a percorrere in lungo e in largo il Paese, alla ricerca di alleati; si parla di un'azione repressiva dei dirigenti democristiani nei confronti delle correnti che dividono il partito; si parla del proposito di De Gasperi di condurre un'azione contro le prerogative parlamentari e in particolare contro il voto segreto, allo scopo di frenare il processo di erosione interna in atto nella D.C. Uno scritto del vice segretario della D.C Ravaioli, apparso sull'ultimo numero del settimanale ufficiale della D.C., auspica una rapida iniziativa parlamentare della maggioranza in questa direzione. La stampa governativa non si preoccupa neppure di nascondere che i fermenti che si notano in campo govrenativo sono in diretto rapporto con le elezioni, dalle quali il governo e i suoi sostenitori hanno ben ragione di temere nuove e gravi sconfitte.

Il fatto nuovo e di maggior interesse, in questo senso, molti lo hanno ravvisato nel discorso che il Pontefice ha pronunciato domenica, rivolgendosi in particolare ai cittadini romani. Questo discorso, dal tono allarmatissimo, parla di « crisi totale che agita il mondo », di « un mondo avviato verso la rovina », sopratutto insistendo sul distacco di troppi dalla Chiesa e dalla vita cristiana. Muovendo da queste premesse, non nuove ma sempre più marcate, il discorso parla della « necessità di tutto tentare e intraprendere » per mutare lo stato di cose presente, ed è in sostanza un acceso appello ai cattolici perchè serrino le file al fine ambizioso di « mutare la faccia del mondo ». Il discorso, contrariamente al solito, indica a questo scopo misure concrete e organizzative, affermando che il risveglio « deve impegnare tutti, il clero e il popolo, le autorità, le famiglie, i gruppi », che occorre studiare i bisogni di Roma, calcolare le forze disponibili, pianificarne la utilizzazione, e che infine al cardinale Vicario resta affidato il compito di dirigere questa opera di « rigenerazione » nella diocesi di Roma.

Lo scopo di mobilitazione elettorale di questo discorso non è sfuggito ad alcuno. Giornali come « Il Messaggero » rilevano che la parola del Pontefice « si è inserita nelle discussioni sulla situazione politico-elettorale ». Nel discorso si vede, generalmente, un indice della straordinaria preoccupazione che regna negli ambienti vaticani e clericali per l'evidente distacco di masse sempre più larghe di cittadini dalla politica della Democrazia Cristiana e dall'influenza del clero. Qualcuno, anzi, ha espresso sorpresa per il fatto che il Pontefice abbia addirittura sentito il bisogno di intervenire personalmente in occasione di una competizione elettorale nella Capitale.

Il fallimento dell'amministrazione Rebecchini, le responsabilità che questo fallimento comporta per le forze politiche clericali, la divisione che regna all'interno dello schieramento governativo, sono alla base di questa profonda preoccupazione. Si ritiene, a quanto pare, che uomini come De Gasperi e lo stesso Gedda non siano in grado di tamponare le falle aperte nello schieramento anticomunista, e si prospetta una diretta mobilitazione del clero. Il gioco delle parti affidato a De Gasperi per quanto riguarda i partiti cosiddetti laici e a Gedda per quanto riguarda le destre monarchiche e fasciste, non offre sufficienti garanzie.

Osservazioni di questo genere venivano fatte ieri negli ambienti socialdemocratici e repubblicani, allarmati per la piega che vanno prendendo le cose. L'intervento del gesuita padre Lombardi, che ieri ha scritto sul « Tempo » un articolo nel quale illustra le finalità pratico-elettorali del discorso del Pontefice, e che ha poi pronunciato alla radio vaticana il secondo di numerosi discorsi già in programma, ha accentuato questo allarme tra i satelliti. Saragat anzi, dopo aver ascoltato alla radio le fanatiche esortazioni del gesuita alla crociata elettorale, ha rilasciato alla stampa questa aspra e irritata dichiarazione: « I gesuiti, quando hanno voluto occuparsi di politica, hanno sempre disgregato tutto ciò in cui hanno messo le mani. Tanto la loro azione missionaria è stata feconda di risultati, quanto la loro azione politica è stata causa di disastri. Ho ascoltato alcuni passaggi del discorso di Padre Lombardi. La veemenza fanatica e quindi anticristiana del suo eloquio mi ha sgradevolmente colpito. La demagogia non si addice agli educatori del popolo e padre Lombardi è certamente un demagogo. Non è difficile prevedere che i risultati degli attacchi di padre Lombardi

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Squadre di sciatori giunte a Campotosto

AQUILA, 11. — Dopo essere restato per venti giorni senza comunicazioni, il comune di Campotosto è stato sbloccato dalla neve che in certi punti ha raggiunto i quattro metri di altezza Squadre di soccorso composte da sciatori hanno portato alle popolazioni di Mascioni e di Campotosto viveri e medicinali. Con grande intensità si lavora per lo sgombero della strada a mezzo di spazzaneve.

Compatto sciopero alla Lancia di Torino

MILANO, 11. — Nelle principali province dell'Italia settentrionale è in pieno svolgimento la battaglia per la difesa dei contratti e gli aumenti salariali, che ha segnato oggi uno dei suoi momenti di maggiore interesse, con lo sciopero degli operai della Lancia di Torino e l'annunzio degli scioperi in tutte le aziende metalmeccaniche delle province di Milano, Bologna, Modena e Ferrara che avranno luogo mercoledì.

Lo sciopero alla Lancia di Torino si è protratto per tutta la giornata di oggi Ad esso hanno partecipato il 90 per cento dei lavoratori i quali reclamano la soluzione di numerosi problemi aziendali, quali il premio di produzione, il pagamento delle indennità di caropane per i lavori pesanti e pesantissimi e il pagamento della contingenza riferita alla prima categoria per i qualificati provetti. Nel corso di un'assemblea generale, i lavoratori hanno inoltre energicamente rivendicato il diritto di libertà d'azione delle C.I., sistematicamente vincolata da illegali interferenze della direzione, mentre hanno nel contempo affermato di associarsi alla battaglia promossa dalla FIOM per l'elevamento del tenore di vita

All'azienda tessile De Angeli Frua di Milano i dipendenti hanno effettuato uno sciopero unitario, con la partecipazione di tutti i 1600 lavoratori di questo complesso. Lo sciopero è stato proclamato in seguito ad una serie di violazioni del contratto compiutesse dalla direzione

Mentre viene confermato lo sciopero in tutte le aziende metallurgiche delle province di Milano, Bologna e Modena, anche i metallurgici della provincia di Ferrara hanno annunciato di scendere nella stessa giornata di mercoledì in sciopero per gli aumenti salariali A Milano lo sciopero avrà luogo dalle 10 alle 12, a Modena dalle 9 alle 13, a Bologna dalle 16 in poi e a Ferrara dalle 10 alle 12

E' stato inoltre confermato che il 20 febbraio i petrolieri scenderanno in sciopero nazionale per il miglioramento delle condizioni contrattuali Lo hanno annunciato le segreterie dei sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL, precisando che lo sciopero sarà sospeso solo ove, entro il 17, gli industriali del petrolio accettino di iniziare le trattative

RISERVE E PREOCCUPAZIONI DAVANTI AL SERVILISMO DI DE GASPERI

La provocatoria nota all'U.R.S.S. approvata solo dagli americani

Le lodi del « New York Times » -- Significativo commento del « Tempo »

La nota diplomatica con la quale il governo De Gasperi ha voluto scavare un più largo abisso tra il suo governo e l'URSS è stata commentata da tutta la stampa governativa con poche righe di maniera, indice non equivoco di imbarazzo. I commenti, per la maggior parte, si sono limitati a parafrasare i « concetti » già esposti nella nota, con il risultato di scoprire la povertà delle argomentazioni. Ciò è tanto vero che non appena qualche giornale ha tentato di approfondire la questione immediatamente sono affiorate interessanti ammissioni della debolezza (per non dire peggio) della posizione governativa.

Si veda, ad esempio, il *Tempo*, che pure presenta la Nota dell'U.R.S.S. con un titolo che sembra uno squillo di tromba: il giornale è costretto nel commento ad ammettere che le proposte dell'U.R.S.S. non solo sono sensate ma dovevano essere appoggiate dal governo italiano. Scrive il giornale che « occorre rivolgersi anche agli alleati » i quali nella dichiarazione di Washington del 1951 assicurano che « se la via ordinaria non fosse stata aperta altre se ne sarebbero trovate » e, dopo essersi domandato: « Ebbene, quale altro metodo è stato seguito?» prosegue: « Un metodo era stato suggerito dal buon senso e noi lo facemmo nostro nell'editoriale del 19 dicembre in armonia, del resto, con i maggiori organi di stampa di Parigi e di Londra. Era opportuno trascurare il lato giuridico della questione e accogliere la soluzione politica proposta in sostanza dalla Russia: e cioè accettare tutte le Nazioni che hanno domandato di essere ammesse nell'ONU. Meglio accogliere tre o quattro Paesi non ritenuti con le carte in regola che continuare a tenere fuori l'Italia, l'Irlanda, la Finlandia, il Portogallo ecc. L'ingiustizia dell'esclusione di Paesi degnissimi e più numerosi era certo maggiore della ingiustizia di includerne qualcuno meno degno ».

A parte il giudizio del giornale sulla « degnità » di certi Stati e a prescindere dal fatto che la soluzione proposta dall'U.R.S.S. non era solo esatta politicamente ma anche giuridicamente, non si può non sottolineare l'esplicita accusa contenuta nell'articolo alle potenze occidentali e al governo italiano di aver assunto una posizione che, perlomeno, contrasta con il « buon senso » chiamato in causa dal giornale.

Che l'intenzione provocatoria sia palese è del resto opinione della stampa americana che se ne rallegra. Si veda, ad esempio, il *New York Times* il quale scrive: « Si è indotti a concludere da questa nota che il governo De Gasperi desiderava avere la soddisfazione di dire ai russi in modo indiretto quel che pensa di loro: è questo un modo di procedere degno di elogio... ed è bene richiamare l'attenzione degli italiani, i quali hanno il più grande partito comunista del mondo ad eccezione di quelli dell'U.R.S.S. e della Cina, che l'Unione Sovietica è una nemica dell'Italia democratica ». Più chiaramente di così non potevano essere espresse le ragioni antinazionali che hanno mosso De Gasperi, ragioni, ovviamente, che possono essere approvate solo dalla stampa americana.

26 morti sulle Alpi a causa delle valanghe

Diciannove morti nel crollo di un albergo in Austria, due nel Tirolo ed altri cinque sulle Alpi italiane

MONACO, 11. — Una enorme valanga, precipitata da oltre mille metri ha investito oggi nell'Austria occidentale un rifugio alpino dove dormiva una comitiva di sciatori. Diciannove persone sono rimaste uccise e altre dieci ferite, delle quali quattro si trovano in gravi condizioni.

La maggior parte dei morti e dei feriti sono sciatori tedeschi.

La valanga è precipitata dal Hohen Ifen, un monte di circa 2.000 metri nella valle Kleine

Altri due uomini sono stati travolti questa sera da una valanga nei pressi di Kauneberg nel Tirolo. Squadre di soccorso stanno tentando di recuperare i cadaveri.

I compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna della Camera per il seguito della discussione e la votazione della legge sui fitti.

Le cinque sciagure sulle Alpi italiane

SONDRIO, 11. — Sulle Alpi italiane due sciagure alpine hanno provocato la morte di cinque persone. La prima si è verificata in località Alpisella (Sondrio), dove verso le 16 di sabato è caduta una valanga che ha travolto il 26enne Luigi Sosio. Costui era in cammino per Livigno insieme con un compagno che, riuscito a sottrarsi al pericolo, raggiungeva il cantiere di Gapoli da dove partiva immediatamente una squadra di soccorso composta di venti uomini tra cui cinque guardie di Finanza. Recuperata la salma del Sosio, la squadra si apprestava al ritorno quando veniva a sua volta sorpresa da una nuova valanga che seppelliva il finanziere 25enne Angelo Rocca e l'operaio Dionisio Giacomelli di 29 anni. I due cadaveri dopo un estenuante lavoro potevano essere recuperati nelle prime ore di ieri, ma il tragico bilancio non era ancora chiuso. Ripreso il cammino decedeva per congestione anche un altro dei soccorritori il 20enne Luigi Trabucchi

L'altra sciagura si è verificata a mezza strada tra la Trinté e Saint Jean (Gressoney). Ne è stato vittima il giovane Sergio Scanziani di 24 anni, figlio di un noto industriale tessile. Mentre passava a bordo di una macchina su un ripido pendio egli veniva investito da una slavina che lo trascinava per oltre cento metri.

I morti per l'alluvione ammonterebbero a 273

GINEVRA, 11. — Secondo le cifre riferite oggi ad una speciale riunione della Croce Rossa internazionale, le inondazioni recentemente verificatesi nella valle del Po sono costate la vita a 273 persone. Oltre 223.000 persone sono rimaste senza tetto.

Il dito nell'occhio

Il bel paese

« Negli Stati Uniti c'è una inclinazione generale a trasformare le più nobili istituzioni in un « racket », o, come si dice in italiano, in una « camorra ». Tutto vi va soggetto, compresa la beneficenza e la chiesa, le onoranze ai morti e l'arte, l'insegnamento e la giustizia, lo sport e la difesa nazionale ». *Dal Tempo.*

Da noi c'è la tendenza contraria. C'è la tendenza a trasformare la camorra in una nobile istituzione. Una volta la chiamavano « l'onorata società ». E adesso continuano chiamando l'America camorrista « splendente faro di civiltà ».

Uomini coraggiosi

Persino il Centro Cinematografico Cattolico ha definito il film sovietico « Uomini coraggiosi » « visibile per tutti ». Per tutti, meno che per i giornalisti di De Gasperi, evidentemente. A Torino, infatti, dove il film è stato presentato, i critici cinematografici della Stampa, della Gazzetta del Popolo e del Popolo Nuovo si sono dimenticati di recensirlo. Forza, amici, siate uomini coraggiosi. Tanto più che se anche Gedda vi dice che è visibile per tutti, dovete sentirvi sufficientemente coperti.

Il fosso del giorno

« La riforma tributaria del Ministro Vanoni è concepita secondo la mentalità e l'educazione del protestantesimo. Di qui le difficoltà che incontra nella sua attuazione ». *Mario Missiroli, dal Messaggero.*

ASMODEO